

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO



Perché il premier Renzi non vede il mondo?

CARO FURIO COLOMBO, non capisco perché Renzi si senta così grande e giochi un ruolo così piccolo. Attacca Salvini come si merita, ma non esce dai confini. Niente tentativo di spiegare agli italiani: "Adesso che cosa facciamo, con chi stiamo, a che gioco giochiamo?" Si infervora solo sul Senato. Non è poco?

STEFANO

RENZI HA UN'ANTENNA molto sensibile al rapporto col pubblico. Sa benissimo (vedi il discorso di Milano) che se fa la voce stentorea, lui che ha una sua verve veloce ed efficace, ottiene applausi. Li ottiene. Ma possibile che non abbia notato che appena passa alla sua riforma (che vuol dire distruzione) del Senato, il calore della folla prontamente si abbassa? Come può immaginare che, con il lavoro ancora incerto, Marchionne che fa credere di avere assunto gli operai che sono tornati dalle ferie, la questione delle pensioni che si riapre ogni giorno, la "buona scuola" che è stata una clamorosa delusione per troppa gente, di qua e di là dalla cattedra, ci debba essere ingiù un popolo entusiasta di ciò che accade nel nostro Paese o di ciò che promettono? E quando l'onesto Padoan annuncia che possiamo benissimo abbassare le tasse e fare la rivoluzione copernicana, ma solo a patto di impoverire vasti gruppi di cittadini con i tagli della spesa sociale, è inevitabile che i cittadini pensino con timore che saranno loro a finanziare la rivoluzione copernicana. Non sarebbe bene completare un quadro così ansiogeno con una visione di politica del mondo e un progetto, come europei (dove invece non abbiamo voce o ruolo o un solo pensiero originale) e come governo italiano? È vero, con la Lega che ha "governato" in modo indegno tutte le questioni

di immigrazione, per tutta la durata del regime Berlusconi, l'Italia ha una brutta e infida immagine internazionale verso tutti i Paesi con cui sarebbe stato naturale e utile per noi confrontarci. Ma si può ricominciare, disegnando scenari e indicando rapporti diversi. Invece, da una parte l'Italia subisce l'arrivo dal mare. Per tutti i governi Berlusconi-Lega è stato un poliziotto cattivo (non c'entrano le Forze dell'Ordine, c'entra Maroni) e adesso (temporaneamente, poi chissà) fa il poliziotto buono. Ma perché non avere un progetto, non avere una strada italiana, ed essere così presi dalle proprie finte rivoluzioni copernicane, da non avere detto neppure una parola che conta sul futuro, nostro e del mondo, il mondo che viene qui e il mondo dove noi andiamo, per esistere e lasciare una traccia? Il semestre italiano, atteso come la grande svolta, è stato giustamente dimenticato perché non c'è traccia di un suo segno originale. L'Expo è diventata una buona causa da sostenere con tutti i mezzi e tutti i telegiornali, e frapoco se ne andrà dopo avere occupato un'attenzione e un prestigio più o meno grandi come il Circo di Montecarlo. E tutto, ammettiamolo, si riduce a due minime faide interne: la soddisfazione di smontare il Senato e quella di costringere una parte degli italiani (soprattutto con i tagli alla spesa alla salute) a fornire la copertura per ridurre le tasse di altri italiani. Tutto sembrava nuovo. Invece è un piccolo mondo antico, che rischia di essere stravolto e travolto dagli eventi (da noi trascurati) del mondo.

Furio Colombo - il Fatto Quotidiano
00193 Roma, via Valadier n° 42
lettere@ilfattoquotidiano.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.